



Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 217/MC/af

Locarno, 25 marzo 2009

Egregio Signor
Silvano BERGONZOLI
Via della Posta 14
6600 Locarno

Interrogazione 6 gennaio 2009 “La frana del Tazzino ha fatto discutere e continua a far discutere parecchio”

Egregio Signor Bergonzoli,

la ringraziamo per le sue interessanti considerazioni, in special modo per le informazioni da lei raccolte in modo casuale ascoltando una conversazione. Verosimilmente le persone da lei citate si riferivano alle procedure da adottare nell'ambito della verifica sulla presenza di pericoli naturali sul territorio ed in relazione ai successivi interventi.

La tematica a livello giuridico è retta dalla Legge cantonale sui territori soggetti a pericoli naturali (LTPN) del 29 gennaio 1990. Si tratta di una legge fondamentale in questo ambito ed è stata realizzata a seguito di un'iniziativa parlamentare presentata dall'ing. Pierino Borella nel 1983. In tal senso, il Canton Ticino è stato un precursore a livello federale nella gestione coordinata dei pericoli naturali che, lo ricordiamo, possono essere di vario genere.

Lo strumento principe istituito dalla LTPN è il Piano delle zone soggette a Pericolo (PZP) che comprende il catasto degli eventi conosciuti, la carta dei pericoli potenziali e le indicazioni sul genere e sul grado di pericolo. Il PZP viene allestito dal Dipartimento del Territorio e pubblicato per un periodo di 3 mesi presso il Comune interessato.

Il nostro Cantone è stato il primo a livello Svizzero a completare il PZP per tutto il territorio cantonale, con largo anticipo rispetto ai tempi previsti dalla Confederazione (2011).

L'altro strumento importante statuito con la LTPN è il Piano cantonale di premunizione e risanamento (PCPR) che definisce le opere da attuare in caso di pericolo, i tempi di esecuzione e l'ente incaricato. Il PCPR è fondamentale per poter dare seguito ad un progetto di premunizione, accedendo ovviamente ai relativi aiuti finanziari. Un esempio significativo è dato proprio dal nostro progetto di premunizione e di risanamento del pendio sopra l'abitato di Solduno, avviato nel 2002 ed ora entrato nella sua seconda fase, con il credito di fr. 595'000.-- recentemente stanziato dal Legislativo. Grazie ai lavori svolti nella prima fase, sarà ora possibile pubblicare l'adeguamento della Carta dei pericoli, dalla quale si evince che diversi terreni sono stati tolti dalla zona di pericolo in quanto tale, rispettivamente sono stati posti in una zona di livello inferiore.

Per dimostrare l'importanza del tema, bisogna ancora ricordare che il Cantone ha istituito da alcuni anni un'apposita Commissione cantonale pericoli naturali, coinvolgendo in particolare i servizi dell'Ufficio corsi d'acqua e della Sezione forestale cantonale (Ufficio dei pericoli

naturali, degli incendi e dei progetti). Un altro partner importante è l'Istituto di scienze della terra (IST) che gestisce le banche dati degli eventi pregressi (StorMe) e delle zone di pericolo in quanto tali.

Da parte nostra, con l'aggiornamento dei vari strumenti pianificatori completeremo l'implementazione dei dati sul PZP anche all'interno del nostro piano regolatore. Ad esempio, sempre riferendoci al caso di Solduno, prima che venisse allestito il PCPR per questa zona, rispettivamente prima che avviassimo il progetto di premunizione, per ogni domanda di costruzione inoltrata veniva richiesto l'allestimento di un'apposita perizia geologica, così come prescritto dalle norme d'attuazione del Settore 2 del PR cittadino. Il prossimo elemento significativo sarà rappresentato dalla revisione generale del PR concernente il territorio al Piano di Magadino, dove introdurremo pure questi aspetti.

Nel merito delle sue domande, rispondiamo come segue:

1. Riguardo al nostro territorio esiste un'indagine idrogeologica con relativi rapporti? In caso affermativo, vengono effettuati dei monitoraggi puntuali dagli esperti competenti? I risultati sono a conoscenza dell'Ufficio tecnico di Locarno?

È sottinteso che quanto sopra debba concernere tutta la zona soprastante Solduno fino alla Ramogna.

Il Piano delle zone di pericolo del nostro Comune esiste ed è servito quale base per avviare ad esempio il progetto di premunizione e di risanamento del pendio sopra Solduno. Trattandosi in larga misura di un'area forestale, il suo controllo è sottoposto alla competenza dell'Autorità cantonale, con la quale vi è un'ottima ed assidua collaborazione che coinvolge pure i proprietari dei fondi interessati, in particolare i Patriziati. Situazioni critiche vengono solitamente esaminate congiuntamente con i nostri tecnici e con la consulenza di un geologo. Nella maggior parte dei casi si tratta di stacchi di singole rocce o di piccole frane, rispettivamente di detriti che ostruiscono l'alveo dei riali. Il genere d'intervento viene di seguito concordato con gli uffici cantonali preposti. Quale esempio, ci riferiamo ancora al MM Nr. 10, citato in precedenza, che contempla pure due interventi di manutenzione straordinaria alle strade forestali Vallone e Varenna.

2. Nel caso non vi fossero queste perizie, per quali motivi l'Ufficio tecnico di Locarno non ha mai eseguito alcun monitoraggio?

Facciamo riferimento alla risposta precedente e alle considerazioni introduttive. Se in una qualche misura si intende fare riferimento allo specifico caso della frana caduta su via ai Monti, allora è utile precisare il fatto che la competenza è dell'Autorità cantonale, essendo pure il Cantone proprietario della strada.

3. Per allestire una perizia con relativo monitoraggio, a quanto ammonterebbe la spesa?

Ogni intervento del geologo va remunerato in funzione dell'impegno richiesto e del genere di evento che va monitorato: in questo senso non si può fornire un valore preciso. Vale però la pena di rilevare che se si parla di monitoraggio costante, allora l'oggetto è di una gravità tale da richiedere nuovamente l'intervento degli specialisti del Cantone che fanno poi capo a vari strumenti quali le spie, gli estensimetri, l'interferometria radar, la geodesia o il i sistemi GPS. Attualmente in Ticino vi sono circa 65 oggetti (tra frane e movimenti di versante) monitorati regolarmente in varia forma: nessuno di questi si trova sul nostro territorio giurisdizionale.

- 4. Il Municipio ritiene normale il deflusso della Ramogna fino al lago? Viste le voci che circolano secondo le quali da ormai parecchi anni l'acqua della Ramogna scompare nei pressi dell'Albergo Belvedere, sono stati fatti degli studi in merito per sapere dove va effettivamente a finire l'acqua che defluisce dalla Ramogna? In caso affermativo, quali sono i risultati ottenuti?**

Bisognerebbe dapprima capire cosa intende per "deflusso normale". In ogni caso, ricorderà forse che nell'ambito del MM nr. 66, concernente il credito per la realizzazione del progetto di potenziamento delle canalizzazioni e di sistemazione dei riali di Solduno, avevamo introdotto espressamente un importo destinato ad un progetto di risanamento/riqualifica del letto del torrente Ramogna, nella tratta che scende da Orselina, fino al ponte su via Sempione. Il primo passo è stato quello di assegnare un mandato ad un idrogeologo per verificare appunto le modalità di afflusso dell'acqua nell'alveo ed eventuali misure per il suo ripristino. Il progetto è attualmente in corso.

- 5. Chi è, o chi sono, il responsabile/i proprietario/i nel caso della Ramogna?**

E' notorio che le acque dei fiumi e dei laghi appartengono al demanio cantonale, mentre le opere di incanalamento sono spesso di competenza di consorzi o di altri enti. Nel caso della Ramogna, esiste da oltre un secolo un Consorzio che in realtà non è più operativo da diverso tempo, ma mantiene ancora la proprietà sugli argini e sulle briglie. In tal senso, già nel 2003 vi avevamo sottoposto un credito di fr. 250'000.—per diversi lavori di manutenzione straordinaria che interessavano in particolare il riale Fregera. In quell'occasione avevamo trovato un valido accordo con i Comuni di Orselina e Muralto per un corretto riparto dei costi. Prossimamente saranno svolti dei nuovi lavori su due affluenti della Ramogna, per i quali contiamo di adottare lo stesso principio.

Pensiamo con questo di avere risposto esaurientemente alle sue domande e le porgiamo, egregio signor Bergonzoli, distinti saluti.

Il Sindaco:
dott. avv. Carla Speziali

Per il Municipio

Il Segretario:
avv. Marco Gerosa

BERGONZOLI SILVANO
Via della Posta 14 • CH-6600 Locarno
tel. 078 633 18 18 • e-mail: s.bergonzoli@freesurf.ch

Lodevole
MUNICIPIO
Della Città di Locarno.
Palazzo Marcacci
6600 **L o c a r n o**

Locarno, 06 gennaio 2009

INTERROGAZIONE

La frana del Tazzino ha fatto discutere e continua a far discutere parecchio

On.le Signora Sindaco,
On.li Signore e Signori Municipali,

il giorno dopo la notizia della frana caduta al Tazzino, mi trovavo in un esercizio pubblico cittadino e accanto al tavolo dove ero seduto vi erano quattro persone esperte in materia (ingegnere, architetto, geometra e impresario) che discutevano sull'accaduto. Visto l'interesse suscitato e la competenza dei quattro esperti, non potei fare a meno di ascoltare le loro riflessioni che mi lasciarono molto perplesso. Per questo motivo e in base alle riflessioni udite, chiedo a codesto lodevole Municipio:

1.

Riguardo al nostro territorio esiste un'indagine idrogeologica con relativi rapporti? In caso affermativo, vengono effettuati dei monitoraggi puntuali dagli esperti competenti? I risultati sono a conoscenza dell'Ufficio tecnico di Locarno?
È sottinteso che quanto sopra debba concernere tutta la zona soprastante Solduno fino

alla Ramogna.

2.

Nel caso non vi fossero queste perizie, per quali motivi l'Ufficio tecnico di Locarno non ha mai eseguito alcun monitoraggio?

3.

Per allestire una perizia con relativo monitoraggio, a quanto ammonterebbe la spesa?

Considerato che in caso di franamenti quali quello che è avvenuto di recente sorgono discussioni anche attorno al deflusso delle acque della Ramogna, aggiungo anche le seguenti domande:

4.

Il Municipio ritiene normale il deflusso della Ramogna fino al lago?

Viste le voci che circolano secondo le quali da ormai parecchi anni l'acqua della Ramogna scompare nei pressi dell'Albergo Belvedere, sono stati fatti degli studi in merito per sapere dove va effettivamente a finire l'acqua che defluisce dalla Ramogna? In caso affermativo, quali sono i risultati ottenuti?

5.

Chi è, o chi sono, il responsabile/i proprietario/i nel caso della Ramogna?

Per una vostra sollecita risposta ringrazio anticipatamente.

Con rispettoso ossequio:

Silvano Bergonzoli